

**NON BISOGNA
MOLLARE
IL SIRACUSA**

di RENATO NICOLINI

C'È una battuta in "Napoli Milionaria" di Eduardo De Filippo che ritorna attuale. "Un tempo la vera casa era tutta la città". De Filippo ricorda con amarezza, nel '45, un'Italia ormai scomparsa, la cui

continua a pagina 11

Non bisogna mollare il Siracusa

segue dalla prima

affettività solidale, che si esprimeva spontaneamente in valori umani condivisi (malgrado la dittatura fascista), era stata distrutta dalla guerra. Questo aveva trasformato la "sensazione di protezione scambievole" dello spazio pubblico nel suo contrario, un inferno da cui "solo a casa propria" ci si sente "un poco protetti". Ma "adda passà 'a nuttata". Mi è capitato, mentre lavoravo a "La giornata di Eduardo" (poi diventata "La Babele di Eduardo", in cui ogni attore traduce Eduardo nel proprio dialetto), di ripensare in questa chiave alla mia estate romana. Credo che abbia contribuito in modo decisivo alla sconfitta del terrorismo il fatto che i romani ricominciassero a uscire in folla nella "notte dei miracoli", anziché restare tappati in casa a contemplare i "sacchi di sabbia davanti alla finestra". Qualcosa del clima plumbeo della guerra e degli anni di piombo pesa di nuovo sull'Italia di oggi. Bisogna reagire, riscoprendo la cultura come dialogo con l'altro da sé, piacere della vita associata, curiosità, gioco, leggerezza, capacità di rimettersi in discussione per ricostruire i valori condivisi. Il teatro, dove lo spettatore è chiamato a una condivisione attiva così diversa dalla distratta passività dello spettatore televisivo, è "spazio pubblico" per eccellenza. È con questo spirito che dirigo, assieme a Marilù Prati, il Laboratorio teatrale dell'università "Mediterranea" di Reggio Calabria. Il nostro Laboratorio è cresciuto, è stato invitato all'"Estate romana alla Sapienza" e a "Mediterranea" a Roma, a Barletta come spettacolo d'apertura del Convegno Aislo, al Laboratorio sul mito della Biennale di Venezia diretta da Maurizio Scaparro, a Universo teatro, Festival internazionale del Teatro universitario di Benevento, diretto da Ugo Gregoretti, al Magna Graecia Festival e a Calabria Palcoscenico: e ha generato una vera compagnia teatrale, *Mediterranea*

teatro "Le Nozze". Il passaggio del Teatro Siracusa alla gestione diretta dell'Università ci sembrava l'occasione per due nuovi progetti: una stagione teatrale composta non solo dagli spettacoli del Laboratorio, ma dalle proposte del Dams di Messina e dell'università della Calabria, dei gruppi reggini (Mano chuma, Spazio teatro, Università eurasiatica, Officine jonike, etc.), del teatro di innovazione calabrese e nazionale; e un esperimento innovativo di teatro di paesaggio, teatro nelle aree archeologiche e della Magna Grecia, teatro nei parchi letterari, teatro della memoria.

Il taglio al bilancio della "Mediterranea" ha portato invece l'Università a scegliere di non subentrare all'Ardis nella locazione del Siracusa. Troppo oneroso? Vorrei dire che di un teatro non si devono calcolare solo i costi, ma i rientri. Anche economici: l'affitto della sala, o magari delle mura del teatro - che gode di una posizione centralissima per la pubblicità (manager non si nasce ma lo si può diventare). Ma soprattutto indiretti: per un'Università che voglia essere competitiva, che la vita culturale cittadina sia attraente è un grande richiamo. Mi sembra che "mollare" (come qualcuno ha scritto) il Siracusa significa ritirarsi troppo in fretta da una partita con gli Enti locali territoriali, a cui comunque il Rettore ha rivolto un appello (spero ancora nel tavolo che la Provincia ha promesso), e soprattutto con la Regione.

La Regione può certo replicare che ha trasferito all'Università l'intera somma che erogava all'Ardis per il diritto allo studio, e che dunque la responsabilità della chiusura del Siracusa non è sua. Una replica contabile più che politica, ai limiti dello scaricabarile. Quest'anno è successo qualcosa di drammaticamente nuovo, un taglio del 10% dei trasferimenti statali che ha messo in ginocchio le tre Università calabresi, e che rischia di affondarle l'anno prossimo, quando diventerà del 19%. Che ne dicono

le forze politiche che si apprestano alla campagna elettorale per eleggere il nuovo consiglio regionale? Non possono fare finta di nulla. Altre Regioni hanno già varato leggi di sostegno alle proprie Università. In Calabria cosa si pensa di fare? Favorire l'accorpamento delle tre Università calabresi in una sola? O magari, per la "Mediterranea", una federazione con Messina, una sorta di Università dello Stretto? Se si vuole ricercare non solo a parole, un rapporto di maggiore coinvolgimento delle forze economiche e imprenditoriali private nel sostegno anche economico all'Università, lo strumento della legislazione regionale, e l'uso mirato dei fondi comunitari, non sono certo indifferenti. La Regione non dovrebbe soffrire di quel riflesso di paura che impedisce alla "Mediterranea" di percepire il valore strategico di un teatro come il Siracusa, ad esempio ai fini dell'annunciata Biennale di Architettura ed Arte del Mediterraneo. La Regione ha la responsabilità (dove non bastasse il tavolo degli Enti territoriali) di aiutare la *Mediterranea* a guardare avanti.

Il tempo scorre, il 31 dicembre si avvicina, e con esso la riconsegna delle chiavi ai proprietari del Siracusa. Mi sembra logico supporre che chiederanno il rispetto del codice civile, dei sei mesi di preavviso per la disdetta. Il tempo necessario per un progetto di "residenza teatrale dello Stretto" nell'Apq Sensi Contemporanei (che ha già finanziato con un milione di euro un analogo progetto per la Regione Puglia). Rivolgo perciò un appello all'assessore al Bilancio e patrimonio della Regione Calabria perché - anche ai fini di evitare che il contenzioso con la proprietà si risolva in un debito fuori bilancio di cui Regione e *Mediterranea* si pallegherebbero la responsabilità - dia mandato al Commissario Liquidatore dell'Ardis di consegnare le chiavi non alla proprietà ma al suo assessora-
to...

Renato Nicolini